

SENTENZA STORICA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

## Rito del Presente e saluti romani: assolti in via definitiva

L'avvocato Gabriele Leccisi: "Ora possiamo finalmente sperare di riuscire a ripristinare la libertà"

di Cristina Di Giorgi

“Ora possiamo finalmente sperare di riuscire a ripristinare la libertà”. Con queste parole l'avvocato Gabriele Leccisi commenta la storica decisione della Corte di Cassazione, che ha rigettato in quanto “totalmente inammissibile” il ricorso presentato dal pubblico ministero milanese Piero Basilone contro la sentenza di assoluzione di nove militanti di destra, alla sbarra per aver partecipato alla commemorazione del 2014 per Sergio Ramelli Enrico Pedenovi e Carlo Borsani.

Una sentenza, quella del giudice per le indagini preliminari Banci Buonamici, che ha stabilito il non luogo a procedere per gli accusati. “Nel delineare i contorni giuridici della questione il gip ha fatto davvero un buon lavoro – dice l'avvocato Leccisi – ed ha consentito anche in Cassazione di procedere ad un'analisi approfondita. Si è par-



lato per quasi un'ora e mezza. E di solito, quando si tratta di ammettere o rigettare ricorsi, questo non succede”. Ripercorrendo poi quanto accaduto in aula, il legale racconta che “il procuratore generale, intervenuto a sostegno del pm Basilone, nel perorare la causa ha ricordato

la sentenza emessa dalla Cassazione in relazione alla condanna di alcuni giovani che avevano fatto il saluto romano durante una manifestazione in ricordo dei martiri delle foibe. Una pronuncia quella che, a suo dire, rendeva inutile ogni ulteriore statuizione. Io però ho ribattuto che i due

casi sono molto diversi: la commemorazione per le foibe era infatti dedicata a italiani di diverse estrazioni ideologiche. Ed allora poteva forse anche starci il riferimento alla legge Scelba, che punisce gesti e slogan che potrebbero essere interpretati come atti di proselitismo del partito fa-

scista. Nel nostro caso invece la situazione è un'altra”. A questo punto l'avvocato Leccisi interrompe per un attimo il suo racconto. Quasi per prendere fiato. E ricominciare poi a parlare con trasporto. Come se fosse in aula. Come se avesse di fronte non solo i giudici, ma

anche tutti coloro che non comprendono il vero significato del rito del Presente. “Nel nostro caso – dice infervorandosi – ci troviamo di fronte a tre persone barbaramente assassinate per gli ideali in cui credevano. E a gente che, credendo negli stessi ideali, vuole commemorarne la morte. C'è il vincolo dell'idea che unisce i vivi ed i morti. C'è un incontro spirituale! E quei martiri ne hanno tutto il diritto!”.

Si tratta insomma, quanto al Presente, “di un omaggio, di un ricordo intenso. Che non ha niente a che vedere con la propaganda”. Ma che ha invece molto a che vedere – ci sentiamo di aggiungere – con la libertà. Di tutti. Una libertà che ora bisognerà difendere, con serenità e fiducia, anche nell'appello del processo per il Presente del 2013. In quel caso gli imputati sono stati condannati in primo grado. Per gli stessi fatti, riferiti ad anni diversi, sui quali oggi la Cassazione ha sancito l'assoluzione definitiva. ■

NUOVO CROLLO DELLE NOSTRE ESPORTAZIONI PER EFFETTO DELLE SANZIONI CONTRO MOSCA

## C'era una volta il made in Italy in Russia

La Coldiretti lamenta un calo di quasi 4 miliardi di euro per frutta, verdura e formaggi

GUAI IN VISTA PER LA PARLAMENTARE DI FI, EX NCD

Irregolarità alla Asl di Benevento: la De Girolamo rischia il processo



La Procura di Benevento ha chiesto il rinvio a giudizio per l'onorevole di Forza Italia Nunzia De Girolamo, alla fine dell'inchiesta su presunte irregolarità all'Asl beneventana. Oltre all'ex parlamentare Ncd, la Procura ha chiesto il processo per il direttore sanitario Gelsomino Ventucci, del direttore generale Michele Rossi, dell'ex capo della segreteria della De Girolamo, Luigi Barone, di un altro collaboratore della deputata, Giacomo Papa, e del sindaco di Airola, Michele Napoletano.

Contro la De Girolamo e gli altri cinque indagati le accuse a vario titolo sono di concorso in concussione, abuso di ufficio e offerta di utilità per ottenere il voto elettorale per provvedimento dell'Asl di Be-

nevento, relativi al periodo compreso fra il 2010 e il 2013. Il gip, nell'ordinanza che portò all'obbligo di dimora dell'ex direttore amministrativo dell'Asl Pisapia, parlò di “direttorio politico-partitico costituito al di fuori di ogni forma di legge che si occupava, in funzione di interessi privati e di ricerca del consenso elettorale, con modalità a dir poco deprimenti e indecorose, di ogni aspetto della gestione dell'Asl”. Definì quel direttorio “un'associazione a delinquere”, andando oltre le ipotesi della Procura.

Sono stati depositati anche una quindicina di file audio, resi pubblici solo in minima parte. Su queste registrazioni è in corso una battaglia legale sull'utilizzabilità processuale. ■



Le esportazioni Made in Italy in Russia hanno raggiunto il minimo da dieci anni per effetto dell'ulteriore crollo del 24% registrato nel mese di gennaio 2016 rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, ripresa dall'agenzia Agi, sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero dal quale emerge che le sanzioni hanno alimentato una lunga guerra commerciale che ha colpito settori simbolo del Made in Italy, dall'alimentare alla moda fino alle auto. Complessivamente - sottolinea la Coldiretti - le esportazioni italiane in Russia nel 2015 hanno raggiunto appena i 7,1 miliardi, con un taglio di 3,7 miliardi rispetto al 2013, l'anno precedente all'introduzione delle sanzioni. Il primo e più incisivo effetto è stato

determinato dall'embargo totale in Russia per una importante lista di prodotti agroalimentari con il divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi ma anche pesce, provenienti da UE, Usa, Canada, Norvegia ed Australia con decreto del 7 agosto 2014 e rinnovato per un ulteriore anno con decreto del 25 giugno 2015 con nuova scadenza il 5 agosto 2016.

Una misura che - spiega la Coldiretti - è costata direttamente all'Italia 240 milioni di euro nel 2015 per il solo settore agroalimentare. I prodotti agroalimentari Made in Italy più colpiti dall'embargo in termini di taglio in valore delle esportazioni sono stati - precisa la Coldiretti - nell'ordine la frutta, le carni e frattaglie, i formaggi e latticini. La guerra commerciale ha però pro-

vocato - continua la Coldiretti - anche effetti indiretti dovuti alla mancanza di sbocchi di mercato che ha fatto crollare le quotazioni di molti prodotti agricoli europei nel lattiero caseario, nella carne e nell'ortofrutta. Per il Made in Italy si sta verificando anche un danno di immagine a causa della diffusione in Russia di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con l'Italia. Ma a causa delle tensioni generali perdite di quote di mercato considerevoli nel 2015 - continua la Coldiretti - si sono registrate anche in altri importanti comparti, dal tessile, abbigliamento e accessori (-30,8%) all'arredamento con i mobili in calo del 27% fino ai mezzi di trasporto (-38,2%) ma per gli autoveicoli la percentuale di riduzione sale al 60,3%, rispetto al 2014. ■